

Le recenti strategie insediative della comunità rumena in Sicilia¹

Summary: THE RECENT SETTLEMENT STRATEGIES OF THE ROMANIAN COMMUNITY IN SICILY

In recent years, in Italy the composition of migration stream has undergone significant changes. Some reasons refer to the short-time (eg. the "Arab Spring"), but other events, such as the entry into the European Union of some countries, may have durable social, economic and cultural effects. This is the case of the Romanian migration to Italy. In Sicily this flow has a greater importance than in other regions and deserves special attention from both researchers and policy makers.

In this paper we analyze some settlement aspects of migration of Romanians and the related process of integration.

Keywords: Immigration, Sicily, Romania.

1. Introduzione

Il XXI secolo conferma la tendenza dell'Italia ad essere una delle mete privilegiate dei flussi migratori in Europa (Bonifazi, 2007). In base ai dati Istat, all'inizio del 2011 gli stranieri residenti in Italia sono oltre 4.500.000, circa il 7,5% della popolazione totale. La composizione dei tanti paesi di provenienza, fino alla metà del primo decennio del nuovo millennio, non ha tuttavia visto prevalere con chiarezza la consistenza numerica di una o poche comunità su quella delle altre. Si tratta di una specificità italiana che rimanda a riflessioni di natura culturale e sociale (Ferrara, Forcellati, Strozza, 2010, p. 619). Oggi tuttavia questa caratteristica non è più presente. In particolare, i dati demografici intercensuari mettono in evidenza nel lustro 2006-2010 un incremento quasi triplo di cittadini rumeni residenti nel territorio italiano: i rumeni censiti sono oggi circa un milione. Si tratta di un incremento consistente avvenuto in un lasso di tempo abbastanza breve. In realtà il rapporto tra Italia e Romania ha origini antiche ed è contraddistinto da vari legami commerciali e culturali. Alla fine dell'Ottocento era la Romania ad attrarre flussi migratori dall'Italia per il lavoro nelle miniere (Grego, 2010).

Il fenomeno migratorio rumeno verso l'Italia ha origine agli inizi del nuovo millennio: tra la fine del 2002 e la fine del 2003 in Italia i residenti romeni sono quasi raddoppiati (da 95.039 a 177.812). Grazie al trattato di Schengen dal 2002 in effetti inizia la prima significativa fase migratoria rumena verso l'Italia (Acocella, Radini, 2009, p. 104). L'incremento della presenza rumena è

continuato nel 2004 (+40% rispetto al 2003). Nel corso del 2007, invece, l'incremento è stato di 280.000 persone e di 170.000 nell'anno successivo, quando si contavano 796.477 residenti di cittadinanza rumena (Caritas-Migrantes, 2011, p. 88).

La presenza rumena in Italia ha conquistato piena visibilità sul piano statistico nel 2007, con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea e la quasi contemporanea entrata in vigore del regolamento sulla libera circolazione dei cittadini dei paesi membri (direttiva 2004/38/CE, entrata in vigore in Italia nell'aprile del 2007), che ha emancipato i cittadini rumeni dai rigidi vincoli che regolavano l'ingresso, il soggiorno e il lavoro in Italia.

Per molti giovani individui della Romania l'Italia ha rappresentato una destinazione privilegiata, sia per la sua struttura della popolazione, sia per le facili opportunità lavorative a basso costo di manodopera. Anche il fattore linguistico e la percezione di una buona prossimità geografica, accentuata da diffusi collegamenti aeroportuali e su gomma, hanno influito sulle dinamiche migratorie. Purtroppo il considerevole flusso di immigrati – specie quelli che in qualche modo si adeguano al vigente rapporto tra etnia e professione – ha favorito diffusi fenomeni di lavoro nero, sottopagato e ha fatto registrare perfino casi di sfruttamento. Il crescente fenomeno della etnicizzazione del mercato del lavoro può definirsi spesso «segregazione occupazionale su base etnica» (Zucchetti, 2009, pp. 42 e 81). Alcuni studi hanno già messo in evidenza come fin dall'inizio della fase migratoria rumena in Sicilia le donne siano state oggetto di sfruttamento della prostituzione associata a situazioni «di estrema violenza



e assoggettamento paraschiavistico» (Candia et alii, 2011, p. 68). Nonostante una sorta di sovraesposizione mediatica di carattere quasi sempre negativo che ha condotto spesso a strumentalizzazioni politiche, sulla presenza rumena in Italia mancano fino ad oggi studi di un certo rilievo (Cingolani, 2009). Colmare questa lacuna è indispensabile, non solo perché una immigrazione di una tale consistenza implica effetti notevoli sull'assetto del territorio, ma anche perché «sollevate da più parti con orientamenti ed interessi distinti, le differenze culturali sono entrate con forza (e spesso con toni accesi) nella vita politica e nei processi comunicativi a più livelli» (Russo Krauss, 2009, p. 85). Le città della Sicilia, che a partire dal secondo dopoguerra hanno spesso generato spazi con un basso valore d'uso del suolo, hanno offerto l'opportunità agli immigrati di trovare alloggi a basso costo². La diffusione delle scuole e il loro ruolo di «laboratorio di inclusione sociale» rappresenta oggi un valido strumento per l'integrazione delle sempre più visibili seconde generazioni (Mercatanti, 2011).

2. L'immigrazione in Sicilia

L'analisi dell'incremento della presenza rumena a livello regionale mette in evidenza forti differenze e risultati che si discostano notevolmente rispetto ai valori percentuali medi nazionali. Qui presentiamo in sintesi il caso della Sicilia, che in soli quattro anni ha visto aumentare il numero dei residenti rumeni da 3.300 (31 dicembre 2006) a oltre 40.000 (31 dicembre 2010). Per questo l'analisi ad un livello micro territoriale assume particolare rilievo. Il fenomeno, caratteriz-

zato dunque sempre più da una evidente solidità, deve essere costantemente studiato ed è rilevante innanzitutto sotto il profilo dell'integrazione sociale, economica e culturale. Si consideri che si tratta di dati ufficiali che sono certamente sotto-stimati rispetto alla reale consistenza del fenomeno, come è stato recentemente confermato dalle analisi del Consolato della Romania in Sicilia, insediatosi a Catania nel 2011. Ciò accade prevalentemente perché le attività lavorative che caratterizzano i rumeni in Italia molto spesso si prestano ad essere oggetto di lavoro nero e perché una parte di quella minoranza etnico-linguistica denominata Rom, spesso non censita, ha nazionalità rumena. I dati a disposizione richiedono pertanto continui aggiornamenti non solo della loro reale consistenza, ma anche dell'evoluzione delle connesse politiche socio-economiche da attuare. Non è difficile immaginare, specie per il contesto siciliano, quanto possono essere sotto-stimati i dati demografici a disposizione a causa della clandestinità e irregolarità di molti stranieri presenti sul territorio. Oltre a questi primi limiti è inoltre presente una complessità nell'interpretazione dei dati che non si prestano facilmente a generalizzazioni date le forti variazioni in ambito provinciale e comunale.

Secondo i dati Istat la popolazione straniera al 31 gennaio 2010 è in Sicilia di 141.904 individui, il 2,8% della popolazione totale dell'Isola, che per la sua posizione e conformazione rappresenta una tappa privilegiata del processo di insediamento nel territorio nazionale. Le complesse e ancora non concluse dinamiche geopolitiche, economiche e sociali degli ultimi decenni determinano un trend di breve-medio periodo del fenomeno migratorio alquanto complesso da decifrare e che so-

Tab. 1. Popolazione straniera residente in Sicilia al 31 dicembre del 2005 e del 2010. Tra parentesi i valori al 31/12/2009.

<i>Cittadinanza</i>	<i>2005</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>2010</i>
Tunisia	14.584	Romania	40.301 (34.233)
Marocco	8.160	Tunisia	16.885 (15.973)
Sri Lanka	7.452	Marocco	12.784 (11.468)
Albania	5.510	Sri Lanka	10.650 (9.672)
Mauritius	3.983	Albania	7.139 (6.646)
Filippine	3.487	Cina	6.639 (5.919)
Cina	3.276	Polonia	5.809 (5.309)
Bangladesh	2.690	Bangladesh	4.506 (3.757)
Romania	2.635	Filippine	4.501 (4.171)
Polonia	2.450	Mauritius	3.801 (3.884)
Altre	20.368	Altre	28.889 (26.278)
Totale Sicilia	74.595	Totale Sicilia	141.904 (127.310)

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.



prattutto lascia poco spazio a ipotesi ampiamente condivise sul futuro.

La tabella 1 rivela che nell'ultimo lustro i migranti in Sicilia sono quasi raddoppiati. Tutte le comunità principali hanno aumentato la loro quantità numerica nell'Isola. Quelle cinesi e polacche hanno più che raddoppiato la loro, mentre quella rumena ha avuto un incremento di ben quindici volte, divenendo in così poco tempo la principale comunità residente in otto delle nove province siciliane. In provincia di Trapani, dove fin dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso erano i tunisini a prevalere sugli altri gruppi, la presenza rumena è diventata prevalente nel 2010. È la provincia di Ragusa quella in cui è ancora maggiore la consistenza numerica della comunità tunisina, anche se i dati non definitivi del censimento ufficiale 2011 e i primi dati intercensuari del 2012 fanno ipotizzare un ultimo sorpasso a favore della Romania).

Come è stato accennato sarebbe tuttavia errato cercare di fotografare delle certezze, sia perché il fenomeno è in continua evoluzione (influenzata anche dai recenti provvedimenti legislativi del settore e le cui finalità sono sintetizzabili in una volontà di limitazione dei flussi migratori), sia perché sono in corso radicali cambiamenti all'interno delle singole città, con forti differenze nelle ripartizioni delle stesse: si assiste in pochi anni a rapide sostituzioni etniche oppure alla nascita di quartieri etnici.

Il fenomeno migratorio in entrata presenta un livello di dispersione piuttosto basso: il 38,5% del totale degli immigrati in Sicilia al 1 gennaio 2010 risiede nei nove capoluoghi di provincia. Palermo, con i suoi 18.188 immigrati stranieri, ospita il 14,3% del totale e rappresenta la meta principale delle migrazioni in Sicilia (Tabella 2).

Negli ultimi anni si registra un vivace cambiamento nella composizione delle etnie presenti nel capoluogo di regione. Il peso degli immigrati provenienti da paesi mediterranei (prevalentemente Tunisia e Marocco) è abbastanza costante, mentre altre comunità riescono ad aumentare notevolmente la loro presenza sul territorio (Tabella 3).

3. L'insediamento rumeno nel territorio siciliano

Non è semplice valutare il grado d'integrazione della comunità rumena in Sicilia, sia perché il fenomeno migratorio è molto recente, sia perché deve essere in primis definita una scala di "traguardi" di integrazione che permette di esprimere un giudizio abbastanza coerente con la realtà. Le società ospitanti in effetti fissano diversi modelli di riferimento in base ai quali assume determinati contorni definitivi il termine *integrazione*. Società

Tab. 2. Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2010 nei nove capoluoghi di provincia della Sicilia

Capoluogo di Provincia	Stranieri residenti
Palermo	20.252
Messina	9.713
Catania	9.204
Siracusa	4.095
Ragusa	3.902
Caltanissetta	2.185
Agrigento	2.063
Trapani	1.721
Enna	704
Totale capoluoghi	53.839

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Tab. 3. Popolazione straniera residente a Palermo al 31 dicembre del 2004 e del 2010.

Cittadinanza	2004	Cittadinanza	2010
Sri Lanka	2.776	Sri Lanka	3.512
Bangladesh	2.258	Bangladesh	3.450
Tunisia	1.107	Romania	2.237
Mauritius	1.007	Filippine	1.280
Filippine	933	Tunisia	1.129
Ghana	709	Mauritius	1.122
Serbia e Montenegro	644	Ghana	1.077
Marocco	601	Cina	889
Cina	451	Marocco	844
Costa d'Avorio	414	Serbia	538
Altre	3.293	Altre	4.174
Totale	14.193	Totale	20.252

Fonte: Elaborazione su dati Istat.



Tab. 4. Popolazione straniera residente nelle nove province siciliane (2006-2010). Dati al 31 dicembre.

Provincia	2006	2007	2008	2009	2010
Palermo	398	2.174	3.939	4.533	5.272
Trapani	281	1.950	2.924	3.752	4.303
Messina	344	2.211	3.693	4.588	5.425
Agrigento	682	2.516	3.531	4.315	4.989
Caltanissetta	320	1.262	1.885	2.301	2.662
Enna	277	818	1.133	1.352	1.556
Catania	544	3.422	5.682	7.152	8.295
Ragusa	261	1.814	2.993	4.098	5.169
Siracusa	226	1.303	1.827	2.142	2.630
Sicilia	3.333	17.470	27.607	34.233	40.301

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

multietnica, crogiolo, assimilazione, sistema del lavoratore-ospite sono tutte possibili alternative che i vari paesi hanno scelto o possono scegliere a seconda dell'importanza da assegnare alla presenza straniera. Qualunque sia la scelta politica effettuata, i percorsi d'inserimento del migrante assumono, inoltre, modalità e forme diverse che sono il risultato dell'interazione fra il contesto economico, sociale, culturale e politico della società di arrivo e le caratteristiche strutturali e dinamiche dei flussi migratori. In uno stesso contesto territoriale differenti possono essere, pertanto, i modelli di inserimento, variabili a seconda delle regioni di provenienza e delle motivazioni del trasferimento ma anche in base alle qualità professionali, sociali e culturali che identificano le varie etnie.

È chiaro che in una prima fase la distribuzione nel territorio della comunità rumena ha seguito le orme dei pionieri, ovvero dei primi nuclei che si sono stanziati nel territorio. Ciò è avvenuto nella fase iniziale (2007) prevalentemente nelle province di Catania, Agrigento, Messina e Palermo (tabella 4).

L'analisi a livello comunale indica che non sempre il capoluogo di provincia esercita, nella scelta localizzativa, un ruolo determinante. Si prendano gli esempi di Catania e Palermo. Nel 2007 il 16,4% degli immigrati rumeni della provincia di Catania ha scelto di risiedere nel capoluogo etneo, mentre oltre il 43% di quelli stanziati nella provincia di Palermo ha deciso di risiedere nel capoluogo di regione. Nella provincia di Agrigento solo il 5% dei rumeni vive nella città dei Templi. Queste proporzioni sono ancora oggi rispettate e possono essere spiegate sia con la conformazione del territorio provinciale, sia con la distribuzione delle opportunità offerte dal settore edile, oggi sempre più influente nella migrazione rumena. A livello comunale l'analisi complessiva della presenza dei

rumeni consente di affermare che questa comunità è distribuita in Sicilia senza far emergere concentrazioni degne di particolare rilievo.

Così come per gli immigrati provenienti dalle Filippine o dalla Polonia, l'immigrazione rumena fin da subito si è caratterizzata per una forte femminilizzazione (Altavilla, Lunetta, Mazza, 2005; Petrescu, Bâc, Zgură, 2011). Al 31 dicembre del 2002 in Sicilia il numero di donne rumene era dell'87% sul totale. La comunità rumena ha colto rapidamente le ampie opportunità di assistenza agli anziani, che sempre più preferiscono (o chi per loro preferisce) alla soluzione *all inclusive* della casa di riposo, l'assistenza domestica, certamente più economica e privilegiata da chi richiede assistenza, che riesce così a mantenere il rapporto fondamentale con la propria abitazione. Determinante pare essere stato il contributo nella ricerca del lavoro e di una soluzione abitativa, almeno per gli insediamenti dei primi anni, delle associazioni religiose e delle Parrocchie³.

Dopo l'ingresso in Unione Europea la tendenza della comunità rumena è quella di avvicinarsi all'equilibrio di genere nel territorio di destinazione, per le nuove opportunità colte dagli uomini nel settore dell'edilizia e del settore primario, sia per semplici casi di ricongiungimenti familiari. Alla fine del 2010 la presenza di donne rumene residenti in Sicilia è del 59,5% sul totale.

Bibliografia

- Acocella I., Radini M., «Lo squilibrio di genere come indicatore di integrazione», in Ambrosini M., Buccarelli F. (a cura di), *Ai confini della cittadinanza. Processi migratori e percorsi di integrazione*, FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 85-114.
- Altavilla A.M., Lunetta G., Mazza A., «Le donne straniere a Catania: caratteristiche e conseguenze demografiche», *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*, LIX (2005), pp. 11-35.



- Altavilla A.M., Mazza A., «Sull'impiego della quadrat analysis nello studio della collocazione territoriale degli immigrati», in Macchi Janica G. (a cura di), *Geografie del Popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Siena, Edizioni dell'Università, 2009, pp. 143-154.
- Bonifazi C., *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- Candia G., Giunta G., Morina T., Rizzo S., «L'evoluzione del fenomeno in Sicilia», in Candia G., Garreffa F. (a cura di), *Migrazioni, tratta e sfruttamento sessuale in Sicilia e Calabria*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 53-79.
- Caritas-Migrantes (a cura di), *Dossier statistico immigrazione 2011*, Pomezia, Arti Grafiche, 2011.
- Cingolani P., *Romeni d'Italia: migrazioni, vita quotidiana e legami transnazionali*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- Consoli M.T. (a cura di), *Il fenomeno migratorio nell'Europa del Sud. Il caso siciliano tra stanzialità e transizione*, FrancoAngeli, Milano, 2009.
- Ferrara R., Forcellati L., Strozza S., «Modelli insediativi delle comunità immigrate in Italia», *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XIII, III (2010), pp. 619-639.
- Galvani A., «Sibiu capitale europea della cultura 2007», *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XIII, II (2009), pp. 703-713.
- Grego A., *Figlie della stessa lupa. Storia dei rapporti tra Italia e Romani a alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale*, Rende, Fuoco Edizioni, 2009).
- Mercatanti L., «Le sfide europee della Romania tra attese e scetticismi», *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, 5 (2006), pp. 19-25.
- Mercatanti L., «Sicilia, terra di inclusione», in Cardinale B., Scarlata R. (a cura di), *Istruzione e territorio. Governance e sviluppo locale, Memorie della Società Geografica Italiana*, XC, Roma, 2011, pp. 105-115.
- Petrescu R.M., Băc D., Zgură I.D., «Descriptive analysis of the international migration phenomenon in Romania between 1991 and 2008», *Annals of the University of Oradea*, 1 (2011), pp. 288-294.
- Russo Krauss D., «Stranieri tra noi: mosaici culturali nel paesaggio urbano», *Rivista Geografica Italiana*, 116 (2009), pp. 83-105.
- Zucchetti E., *Lavoratori e sindacalisti. Una ricerca sul settore delle costruzioni*, Milano, FrancoAngeli, 2009.

Note

¹ Il lavoro è il risultato di una riflessione comune ai tre autori, tuttavia il primo paragrafo deve attribuirsi ad Elena Di Liberto, il secondo a Leonardo Mercatanti e il terzo ad Angelo Mazza.

² A Catania ad esempio i rumeni sono insediati prevalentemente nei quartieri poveri e più degradati, ancorché nei pressi delle circoscrizioni centrali, come San Cristoforo o Antico Corso.

³ Emblematico a Palermo il caso della Chiesa di Santa Maria di Valverde, nel centro storico della città, che si occupa dell'accoglienza e delle esigenze (spirituali e lavorative) della comunità rumena.

